

Intervista

ROMA

Rocco Buttiglione

“Così spacca davvero la Cdl”

«Non so se questa sia la posizione personale di Fini o di An. Già in occasione del referendum sulla procreazione assistita Fini prese una posizione personale che non fu quella della grande maggioranza di An. Certo, se An si schiera a favore dei Pacs si creerebbe all'interno del centrodestra una tensione molto più forte e giustificata di quelle che sono state montate ad arte attorno all'Udc». Il senatore centrista Rocco Buttiglione teme che nella Casa della libertà si sia rotto il fronte del no.

Senatore, nessun dialogo «bipartisan» sulle unioni di fatto?
 «Noi siamo sempre disposti a dialogare, ma non doveva essere un ordine del giorno a far esplodere la questione. Se fosse stato un disegno di legge presentato dalla maggioranza ne avremmo pure potuto discutere, ma così proprio no. L'urgenza nell'agenda dell'esecutivo non dovrebbero essere i Pacs, bensì la famiglia tradizionale, quella, per

intenderci, composta da una madre, un padre e un numero variabile di bambini. Invece i diritti di questa famiglia sono costituzionalmente garantiti e sistematicamente ignorati nel dibattito politico. Lo sa chi sono oggi in Italia i poveri?»

Chi?

«Basta un'occhiata alle statistiche e si scopre che il primo problema di povertà lo hanno le famiglie numerose. Stanno peggio solo le famiglie sfasciate, in cui se ne è andato uno dei due genitori, quasi sempre il padre. E' un tema dai risvolti drammatici. Già nel 1891 papa Leone XIII nell'enciclica "Rerum Novarum" chiedeva per gli operai il salario familiare, cioè una cifra sufficiente a far vivere una famiglia. Oggi non solo questo non si è realizzato, ma non è neppure un obiettivo riconosciuto nella discussione politica nazionale».

Il governo minaccia la famiglia, come sostiene l'Osservatore Romano?

«Sì. Il potere sociale, economico, e massmediologico, cioè, in sostanza, la mezza-cultura domi-

nante, ha deciso che parlare di coppie omosessuali è bello, "cool", e parlare di famiglie è brutto, e che, comunque, affrontare il tema delle coppie omosessuali è urgente ed indilazionabile, mentre le famiglie numerose possono aspettare. Anzi, farebbe meglio a scomparire. Questo modo di definire l'ordine del giorno dell'agenda politica è contrario alla gerarchia dei valori costituzionali oltre che del vero bene del paese. Prima di parlare di dialogo, come fa Fini, bisogna fissare i paletti, cioè escludere qualsiasi parificazione, anche implicita, fra la convivenza e la famiglia. E quindi evitare che vi siano identici effetti sul piano di successioni, assegni familiari, fisco e alimenti. O anche di peggio...»

Cioè?

Si rischia di finire per parificare le convivenze fra omosessuali a quelle fra eterosessuali su questioni come la legittimazione all'adozione, o come l'accesso alle

tecniche di fecondazione artificiale. E c'è il pericolo di utilizzare l'iscrizione al registro delle convivenze per aggirare le norme sull'immigrazione, estendendo oltre ogni misura il ricongiungimento familiare. Se verrà presentato un ordine del giorno sulle unioni di fatto, io e **Alfredo Mantovano** di An ne abbiamo pronto uno alternativo che mi auguro abbia il consenso di tutto il centro-

destra e di quanti all'interno dell'Unione hanno a cuore i valori su cui è fondata la famiglia. Teodem e non solo. (GIA. GAL.)

